

nipoti di

Maritain

Riattivare il Gesù storico

A cura di

Piotr Zygulski e Federico Adinolfi



EFFATA
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-634-5

Collana: *La fede in dialogo*

In copertina: *Ritratto di Rabbino*, autore sconosciuto, olio su tela. Scuola Continentale,
inizio XX secolo

Grafica: Laura Repetto

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

Nipoti di Maritain

Anno VI Numero 10

Marzo 2021

Direttore Responsabile: *Piotr Zygulski*

Redazione: *Lorenzo Banducci e Niccolò Bonetti (vicedirettori e cofondatori); Andrea Bosio, Rocco Gumina, Lucandrea Massaro, Gianni Oderda, Davide Penna, Giovanni Francesco Piccinno, Filomena Piccolantonio, Emanuele Pili, Christian Alberto Polli, Rosario Sciarrotta.*

Progetto Grafico: *Mattia Carletti, Gianni Oderda*

Proprietà: Nipoti di Maritain è edito dall'associazione non riconosciuta – con lo scopo di diffondere il dibattito ecclesiale – denominata “Nipoti di Maritain” e composta dai membri della redazione sopraindicata, che ne possiede piena proprietà. La sede è presso la Casa delle Associazioni Laicali in Via San Nicolao 81 – 55100 Lucca.

Pubblicazione: Nipoti di Maritain è un prodotto editoriale, numerato in sequenza di pubblicazione, non soggetto ad obbligo di registrazione in quanto privo di periodicità regolare (legge n. 62/2001, art. 1). È pubblicato presso World Wide Web in formato PDF scaricabile al link <https://issuu.com/nipotidimaritain>

Diritti: questo numero monografico è distribuito con Licenza Creative Commons 4.0, Alcuni diritti riservati CC BY NC ND. La commercializzazione è prerogativa esclusiva di Effatà Editrice.



Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/nipotimaritain>

Indirizzo e-mail: inipotimaritain6@gmail.com

Curatori: *Federico Adinolfi, Piotr Zygulski*

Peer Review: Gli articoli presenti in questa pubblicazione sono stati valutati in *peer review* congiuntamente da entrambi i curatori del numero della rivista, avvalendosi della consulenza di revisori esterni in modalità *double blind peer review* per i contributi che necessitavano di ulteriori conoscenze specifiche. Gli articoli dei curatori sono stati sottoposti altresì a *double blind peer review* con revisori anonimi selezionati dall'altro curatore. Le valutazioni di tutti gli articoli hanno incluso, tra 6 aspetti presi in esame, la comprensibilità divulgativa e fondati riferimenti alla più recente ricerca sul Gesù storico.

Editoriale

di Piotr Zygulski e Federico Adinolfi

Perché “Riattivare il Gesù storico”? La ricerca accademica su Gesù non ha alcun bisogno di essere riattivata. È più attiva e vivace che mai! Ogni anno, in tutto il mondo, escono decine e decine di libri sul Gesù storico. È un campo d’indagine che ormai da decenni ha trovato una sua fisionomia definita come disciplina propriamente storica, dunque emancipata da quello stretto rapporto con la teologia che per lungo tempo ne aveva condizionato l’approccio, portandola non di rado a rispondere a domande dettate da interessi di tipo teologico. Una prospettiva, quest’ultima, di per sé tutt’altro che illegittima, ma insufficiente e problematica in assenza di un serio confronto con una ricerca storica acon-

fessionale e orientata unicamente a comprendere Gesù e il suo movimento come fenomeni socio-religiosi propri del contesto giudaico d’epoca romana.

Non è certo un caso che oggi ai dibattiti su Gesù (e sulle origini cristiane in genere) partecipino studiosi d’ogni estrazione – cristiani, ebrei, agnostici, atei – pervenendo talvolta a conclusioni ampiamente condivise. Si veda ad esempio la notevole convergenza tra le ricostruzioni di Gesù offerte dall’ebrea Paula Fredriksen, dall’agnostico Bart Ehrman e dal cristiano Dale C. Allison Jr., che abbiamo l’onore di intervistare in questa pubblicazione. L’elevata interdisciplinarietà, con i contributi imprescindibili delle scienze

sociali e archeologiche, insieme a un dialogo sempre più stretto (per non dire una fusione) tra specialisti delle origini cristiane e specialisti del giudaismo del Secondo Tempio, hanno permesso di aprire prospettive di ricerca stimolanti e feconde. In breve: la ricerca sul Gesù storico ha raggiunto ormai una fase di grande maturità. Sono numerose le pubblicazioni di indiscutibile valore che hanno visto la luce in questi anni, le quali – al netto delle inevitabili diversità di vedute tra i singoli studiosi e dell'intrinseca provvisorietà di ogni ricerca – ci permettono di ricostruire con un buon grado di probabilità molti aspetti di questa straordinaria figura, del suo messaggio, delle sue intenzioni, e dell'impatto che la sua azione ebbe durante la sua vita e tra i seguaci che gli sopravvissero.

Eppure, paradossalmente (ma in realtà non troppo), questa enorme fioritura della ricerca storica laica ha tro-

vato scarsa ricezione proprio tra coloro che invece dovrebbero essere massimamente interessati non solo alla persona di Gesù, ma anche a sapere *chi la gente dice che egli sia* (Mc 8,27-28); oltretutto, tanto dal punto di vista del racconto marciano quanto in ottica storica, le percezioni popolari di Gesù (un nuovo Battista, un nuovo Elia, un profeta) sono tutt'altro che errate o gravemente deficitarie.

Esplicitiamo il nostro interrogativo: la Chiesa (o meglio, tenendo conto del punto di vista situato di questa rivista: la Chiesa cattolica romana in Italia) è interessata a questa ricerca sul Gesù storico? Ne sta favorendo la divulgazione ai vari livelli (dalle facoltà teologiche, agli ISSR, ai seminari, alla catechesi, all'omiletica)? Che incoraggiamento offre a parteciparvi a coloro che al suo interno praticano l'esegesi scientifica? È disposta a lasciarsi interrogare criticamente dai suoi risultati?

Ci sembra, purtroppo, che le risposte siano tendenzialmente deludenti. In linea di massima (salvo felici eccezioni) la ricerca storica su Gesù è percepita come scomoda e problematica, quando non addirittura dannosa. Quanto spazio riceve nei piani di studio dei corsi di laurea in teologia e in scienze religiose o nell'insegnamento di IRC nella scuola pubblica? Quanti dei numerosi biblisti ecclesiastici che insegnano esegesi in tutte le diocesi italiane pubblicano monografie o articoli sul Gesù storico e partecipano attivamente ai dibattiti internazionali nei convegni e sulle maggiori riviste del settore? Quante omelie domenicali riescono ad evitare almeno gli anacronismi e gli stereotipi più grossolani?

Non è nostra abitudine perdersi in *j'accuse* e sterili lamentazioni. Desideriamo piuttosto fare *noi* – dal basso, nel nostro piccolo – quello che una Chiesa a quanto pare assai poco fiduciosa nel fascino dell'umanità di Gesù non

sembra avere alcuna intenzione di fare. Perciò, quando nell'autunno 2019 il nostro redattore Giovanni Francesco Piccinno ha proposto di dedicare al Gesù storico il numero 10 di «Nipoti di Maritain» – rivista di dibattito ecclesiale nata nel 2016, dopo quattro anni di esperienze sulla *blogosfera* cristiana – abbiamo accettato la sfida, nonostante alcune titubanze. Mancavano infatti esperti del tema. Si aveva la paura di non riuscire a reperire interventi per questo numero, aprendo una consueta *call for papers*. Temevamo inoltre di snaturare l'originalità della Rivista, che intende divulgare a un pubblico relativamente esteso, in uno spazio di confronto tra posizioni differenti in ambito etico/morale, politico/sociale e pastorale/ecclesiale. In questi cinque anni infatti ci siamo occupati di molti temi: unioni civili, riforma costituzionale, *Amoris Laetitia*, testamento biologico, Islam, diaconato, genitorialità, Unione Europea, riforma pro-

testante, neuroscienze, populismo, cattolicità, *queer*, ideologia, tradizione, ecologia, finanza, giovani, menzogna, democrazia, analfabetismo religioso, guerra, impegno dei cristiani in politica, Tommaso d'Aquino, celibato, simboli, sacramentalità. Anche tra le rubriche, ci siamo accorti di non aver offerto la dovuta importanza a una riflessione più esplicitamente biblica. Finalmente ci siamo convinti che avremmo potuto affrontare anche il tema peculiare del Gesù storico senza essere "di nicchia". Anche questo tema si sarebbe potuto osservare in relazione agli aspetti morali, sociali ed ecclesiali, a partire dalle competenze specifiche, dalle sensibilità, dagli interessi di ciascuno dei nostri autori. Il taglio – seppur più documentato del solito – sarebbe stato sempre attento alla divulgazione. Abbiamo pertanto affidato la supervisione scientifica a Federico Adinolfi, autore di studi accademici sul rapporto tra

Gesù e Giovanni il Battista; non si trattava solamente di correggere con estrema serietà gli articoli, ma innanzitutto di consigliare argomenti, letture, approfondimenti per i nostri autori. Questi mesi di studio e di attente revisioni – in un fraterno lavoro di squadra con i due curatori – hanno fruttato articoli di qualità. Essi ben si integrano con quelli giunti dagli esperti internazionali che hanno scelto di interloquire con «Nipoti di Maritain», sia lasciandosi intervistare, sia inviando saggi.

Questi sono stati suddivisi in tre sezioni: Gesù e il suo contesto; Rifrazioni di Gesù; Noi e Gesù. La prima – aperta da un pregevole contributo inedito di Gerd Theissen, una delle massime autorità al mondo sull'argomento – vuole ricostruire più esplicitamente lo scenario culturale, politico e religioso entro il quale agiva Gesù. In tale sezione troviamo ricerche sull'aspetto fisico e del suo

vestire (Mauro Terracciano), ma pure sulle norme di purità alimentare da lui osservate (Luigi Castangia). La relazione di preghiera con l'*Abbà* è messa in luce da Deborah Sutura, che nel ridimensionare la tradizionale esclusività attribuita a Gesù permette di ritrovare un *Yeshua* ancora più incarnato nel suo tempo, animato da tensioni apocalittiche ed escatologiche (Emanuele Spagnolo) affrontate variamente dai gruppi giudaici dell'epoca, con i quali dialogava in libertà (Lorenzo Banducci). Concludono la prima parte una rivalutazione del ruolo femminile, e in particolare quello di Maria Maddalena, nel movimento gesuano (Danilo Bevilacqua) e le annotazioni di Giovanni Francesco Piccinno sul duplice processo – dapprima religioso davanti al Sinedrio, poi politico di fronte a Pilato – che ha portato alla crocifissione.

Viene dunque una seconda sezione centrata sulla storia della ricezione e degli effetti

di Gesù, nonché su questioni di ordine ermeneutico: dalla tomba vuota (Antonella Marzo) e l'atteggiamento verso la sessualità (Filomena Piccolantonio), alle immagini di Gesù negli apocrifi (Giuseppe Saggese) e nel *Contro Celso* di Origene (Giovanni Marcotullio), fino agli stereotipi anti giudaici, che hanno segnato drammaticamente l'intera storia cristiana (Rosario Sciarrotta). Qui è vi anche spazio per un saggio di Mattia Lusetti sul rapporto tra storia e fede, problematizzando la necessità di rendere esplicita la prospettiva dell'autore che voglia approcciarsi a questioni storiche, comprese quelle inerenti a Gesù.

La terza sezione si sposta sull'oggi, leggendo questioni di attualità con il Gesù storico. L'apertura è affidata all'esperta Joan E. Taylor, che con la sua testimonianza personale come malata di Covid-19 (che tra l'altro ha contagiato anche altri nostri collaboratori mentre stavano scrivendo questo numero) rievoca

il potere taumaturgico che contraddistingue quell’“e-breo marginale” di duemila anni fa. Talvolta ancora più marginalizzato sia nell’insegnamento scolastico (Andrea Bosio) sia nella predicazione, che potrebbe fare un salto di qualità proprio da un accorto utilizzo pastorale di quanto emerge dagli studi storico-critici (Piotr Zygulski). Anche il dialogo interreligioso può giovare di questo campo di indagine: sebbene il Gesù storico condividesse le diffidenze di molti suoi contemporanei verso i pagani, c’è qualche margine per sviluppare una teologia delle religioni inclusivo-pluralista a partire dal confronto con la donna siro-fenicia e dalla salvezza promessa da Gesù a chi avrebbe creduto al Battista (Federico Adinolfi). Troviamo inoltre una riflessione su come sia stato descritto Gesù dall’arte cinematografica, che nelle sue fasi riflette la sensibilità cangiante di registi e spettatori degli ultimi

due secoli: da accenti trionfali ad altri più introspettivi ed esistenziali (Lucandrea Massaro), in ricerca di sicurezze, senso e identità, talvolta scandalosa. Tuttavia il vero scandalo – fa notare in conclusione Alessio Aringoli – non è tanto quello dell’anticonformismo di Gesù, quanto piuttosto la sua perpetua ebraicità: troppo legato al rispetto rigoroso delle norme per essere arruolato tra i progressisti, troppo distante dalle immagini ecclesiali tradizionali cui sono legati i conservatori.

Per quanto riguarda le interviste ai nostri ospiti internazionali, menzioniamo solamente i nomi degli storici (Dale C. Allison Jr., Joan E. Taylor, Mauro Pesce, Gabriele Boccaccini, Rafael Aguirre Monasterio), degli esegeti (Gérard Rossé, Romano Penna, Maria Armida Nicolaci, Antonio Pitta) e dei teologi (Paolo Gamberini, Jean Paul Lieggi) che si sono prestati a rispondere alle nostre quattro domande: Chi è il Gesù

storico? Quale rapporto tra l'esegesi storico-critica e la teologia? Cosa è stato recepito del Gesù storico e cosa no? Come può questo tipo di ricerca pungolare la Chiesa e la società di oggi?

In sintesi, con questa uscita speciale di «Nipoti di Maritain» intavoliamo un confronto ad ampio raggio con la grande ricerca degli ultimi decenni, anzitutto per divulgarne le prospettive e i risultati, ma al tempo stesso per mostrarne gli aspetti di significatività (e in qualche caso di inattualità) per il

nostro presente. Il fatto poi che la maggior parte degli articoli siano stati scritti da persone non specializzate in questo campo di studi vuol essere un'ulteriore prova di quella maturità della ricerca di cui si diceva sopra: i frutti dell'indagine su Gesù sono oggi abbondanti e a disposizione di qualunque lettore animato da un po' di buona volontà. Vi sono dunque tutte le condizioni per *riattivare il Gesù storico* ad ogni livello. Bisogna solo volerlo.